



Mercato digitale, per l'Italia è finito il periodo di crisi?

Il nuovo rapporto di Assinform prevede un 2015 positivo per il nostro Paese: il comparto It crescerà di oltre un punto percentuale, trainato dai servizi cloud e dall'Internet delle cose. "Veniamo da anni difficili, ora spetta alla politica fare da driver", sottolinea Agostino Santoni, presidente dell'associazione di categoria legata a Confindustria.

Publicato il 24 marzo 2015 da [Alessandro Andriolo](#) Pagine: 1, 2



Contenuti e pubblicità digitale, insieme a software e soluzioni Ict, trainano il **mercato informatico globale, cresciuto del 3,6%** tra il 2013 e il 2014. Gli abitanti del pianeta, quindi, sono sempre più online, anche in mobilità. Gli utenti che sfruttano la banda larga su smartphone e tablet sono infatti 2,73 miliardi, con **un incremento del 30%**. Mentre le persone che si collegano quotidianamente a Internet anche da postazione fissa sono in totale 2,9 miliardi. Un'enorme comunità che si scambia quantità di informazioni mai viste prima, con inedite opportunità di sviluppo del mercato. Per supportare questo enorme traffico, servono infatti "autostrade" capaci di reggere l'onda d'urto: ecco perché **i servizi di rete e telecomunicazioni sono cresciuti ancora** tra il 2014 e il 2013, generando un valore di 1.641 miliardi di dollari nel mondo. Insomma, quello del mercato digitale è uno scenario roseo, che sembra aver passato la buriana dovuta alla crisi ed è pronto a guidare la trasformazione tecnologica delle imprese.

Ma c'è sempre un'eccezione che conferma la regola: in questo caso si chiama **Italia**. O, meglio, una mezza eccezione. Il **nuovo rapporto Assinform** sul mercato digitale italiano nel 2014, redatto in collaborazione con **NetConsulting**, parla chiaro: finalmente, anche nel nostro Paese si evidenzia un'inversione di tendenza nel settore. **Il 2015 si chiuderà in positivo, a +1,1%**. Ma non si deve dimenticare che l'Italia esce da un decennio di costante riduzione degli investimenti, con un 2014 terminato a -1,4% per il totale dell'Ict e con i servizi di telecomunicazione in piena zona rossa.

I comparti che hanno finora controbilanciato le performance negative delle tlc sono quelli che fanno riferimento alle componenti innovative, come il cloud e l'Internet delle cose. Le **piattaforme basate sulle nuvole pubbliche fanno la parte del leone**: nella Penisola questo mercato è cresciuto

del**42,1%** tra il 2013 e il 2014, generando un fatturato totale di 540 milioni di euro, mentre il **cloud privato** è salito di quasi 33 punti, toccando un valore di 495 milioni.

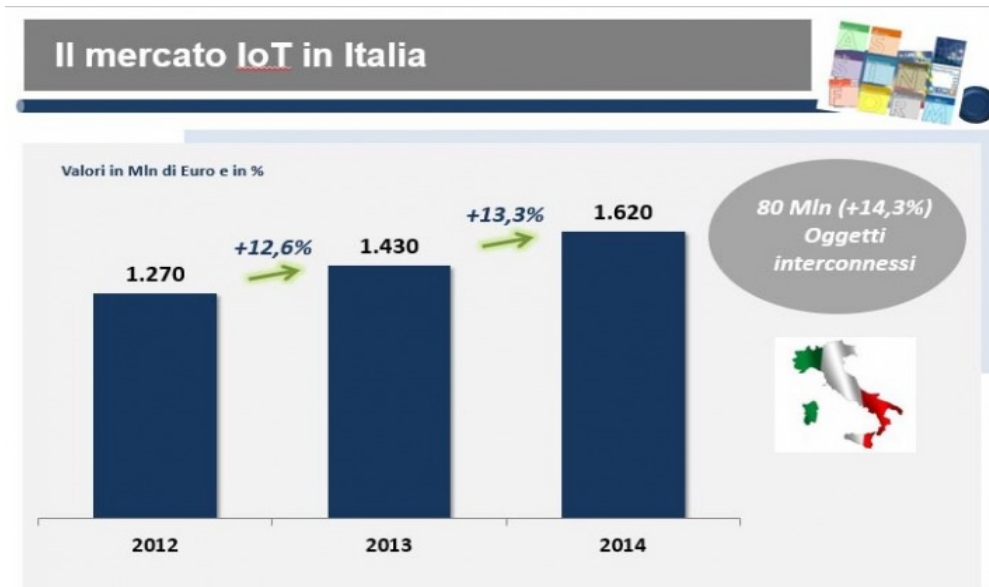
Stesso trend positivo, si diceva, per l'**Internet of Things** e per i dispositivi sempre connessi al Web. Ovviamente, il mercato italiano è poca cosa rispetto a quello globale, ma l'Internet delle cose sta iniziando a diffondersi anche nello Stivale. Sul nostro territorio, stima Assinform, sono presenti**ottanta milioni di oggetti interconnessi** e l'IoT sviluppa scambi valutati in 1,6 miliardi di euro (+13,3% sul 2013).



Fonte: Assinform. Il mercato digitale italiano salirà di oltre un punto percentuale nel 2015

Se si aggiungessero anche i segnali positivi riscontrati nel comparto della mobilità e della pubblicità "elettronica", però, l'elenco dei punti di forza del nostro Paese finirebbe qui. Per questo, sottolinea, **Agostino Santoni**, Presidente di Assinform: *"Possiamo dirci solo moderatamente soddisfatti di questi risultati, perché siamo ancora lontani dalla velocità di trasformazione digitale che occorrerebbe per produrre gli effetti di crescita che si stanno verificando nelle economie con le quali ci dobbiamo confrontare"*.

Ecco perché la Penisola **fatica a uscire dalle acque torbide della crisi** e i dati contenuti nel rapporto dell'associazione di It legata a Confindustria *"esprimono ancora la lentezza e la dimensione limitata con cui sta penetrando l'innovazione digitale in Italia"*, prosegue Santoni. *"Il ritardo accumulato in questi anni, che riguarda tutti i settori pubblici e privati e che ha generato uno dei più bassi indici di utilizzo di queste tecnologie nella Ue, è troppo profondo per poterci accontentare di margini di crescita di piccola entità. Per accelerare e rendere la digitalizzazione un processo sistemico in grado di investire l'intera società dobbiamo, e possiamo, puntare a incrementi ben maggiori"*.



E ora si spera negli effetti del piano sulla banda ultralarga

Publicato il 24 marzo 2015 da [Alessandro Andriolo](#) Pagine: [1](#), [2](#)

Entrando nel dettaglio, si nota come il mercato relativo alle **telecomunicazioni** sia crollato del 7,1%, seguito dai servizi Ict (-0,3%) e da dispositivi e sistemi (-0,1%). A tenere a galla la nave hanno provveduto i **contenuti e la pubblicità digitali**, saliti di otto punti e mezzo. Sicuramente, non ha migliorato gli equilibri la vendita di prodotti e soluzioni hardware, come ad esempio i **tablet**: il 2014 è stato un *annus horribilis* per questi dispositivi, venduti in 3,12 milioni di unità contro i 3,4 milioni del 2013. Anche se, a onor del vero, l'exploit verificatosi tra il 2012 e il 2013 (+65,7%) era difficilmente replicabile. A sorpresa, invece, sono **tornati a crescere i Pc notebook e desktop**, con un +12,5%, riuscendo quindi a virare in positivo dopo un 2013 nero (-16,5%).



Tornando a sorvolare gli altri “buchi” del mercato digitale italiano, si nota come tutti i principali servizi Ict presentino flessioni, tranne i data center, con prestazioni negative che arrivano anche a toccare i cinque punti percentuali, come nel caso della formazione. **Nel settore telecomunicazioni sale il numero di utenti** che sfrutta la banda ultralarga su mobile (+17,8%) e su rete fissa (+2,1%), proprio mentre il Governo Renzi si appresta a lanciare il nuovo piano per queste tecnologie, ma calano le linee mobili tradizionali (-3,2%), malgrado le persone che utilizzano tutti i giorni il cellulare in Italia siano 25,8 milioni.

Nonostante le tinte chiaroscuri, Assinform sembra essere ottimista sul futuro del nostro Paese. Anche se dovrà essere la politica ad assumersi il **ruolo di driver della digital transformation**, per centrare ad esempio quelle stime che vedono l'e-commerce tricolore in crescita del duecento per cento entro il 2020. *“Questo ci aspettiamo ora dall'esecutivo: che mantenga la sua leadership sulla trasformazione digitale del Paese e governi il processo di innovazione con scadenze e obblighi da rispettare, responsabilità chiaramente individuate, controllo su risultati e obiettivi”*, conclude Santoni.